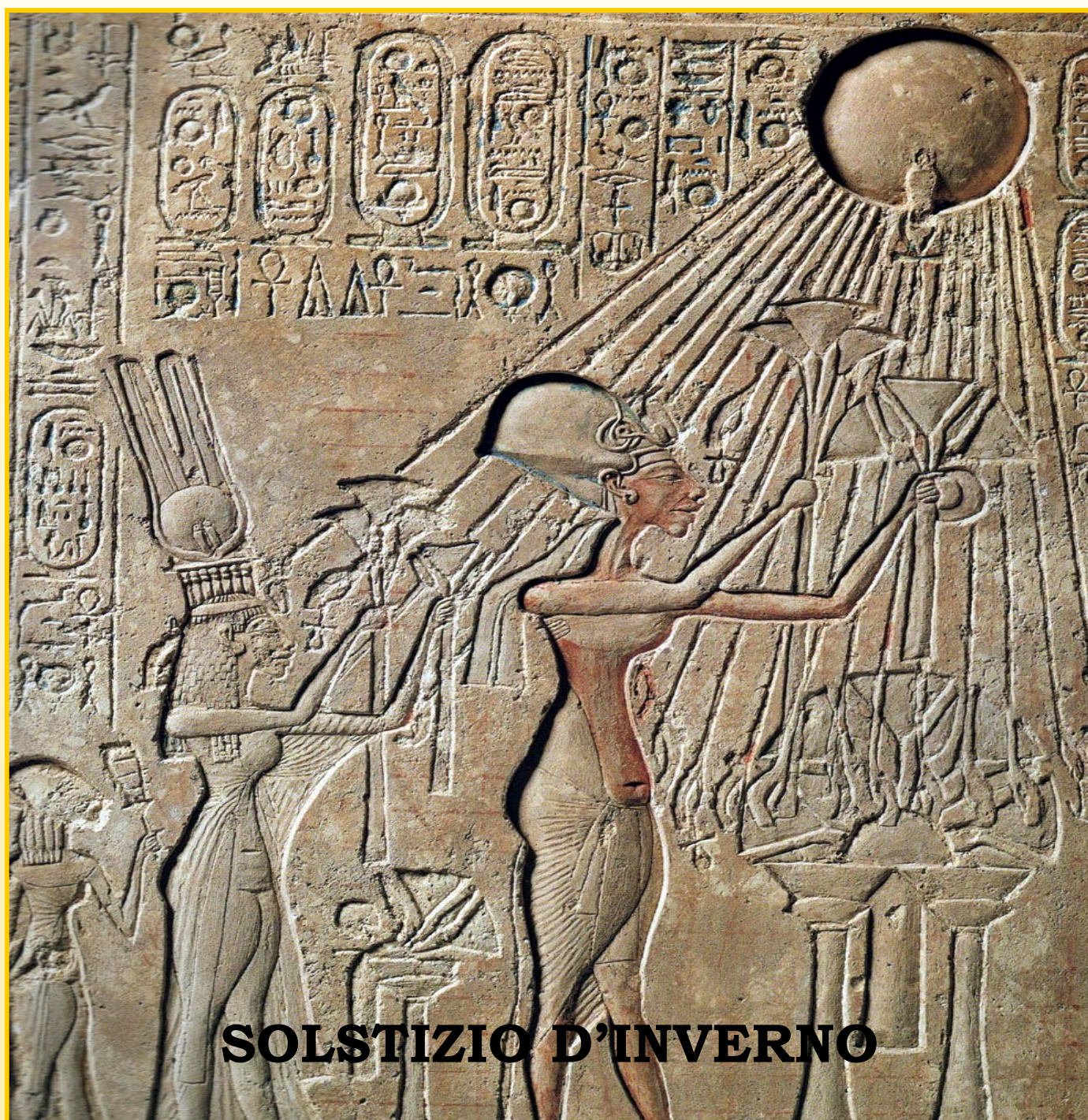


SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" è aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della [Redazione editoriale](#) indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, è vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale



STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del

Sovrano Santuario Italiano

Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm

Filiazione Robert Ambelain in Italia

e della

Gran Loggia Simbolica Italiana

del R.A.P.M.M.

<https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio>

<https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/>

<https://www.facebook.com/>

[GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/](#)

Redazione editoriale:

Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:

Prof. Fabio Truc

Dott. Silvano Danesi

Dott. Domenico Petrillo

Arch. Giuseppe Rampulla

Web Master:

Giuseppe Rampulla

I numeri arretrati sono elencati sul sito web

<http://www.sophia-arcanorum.it/>

e leggibili on line sul sito web

<http://issuu.com/nelchael>

Indirizzo email:

[Redazione editoriale](#)

redazione@sophia-arcanorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

REPETITA IUVANT

ALLOCUZIONE DEL SER.MO G.I.

AL CONVENTO NAZIONALE DI NAPOLI DEL 16/10/2022

Siamo entrati nel mese di Toth della stagione di Akhet e con esso, dopo i giorni Epagomeni, si sono riaperti i nostri Lavori che sono l'unica arma per contrastare il male che affligge l'umanità.

Voglio ripercorrere quanto espresso nei miei editoriali sulla nostra rivista: *repetita iuvant!*

Abbiamo alle spalle più di due terribili anni caratterizzati da una immane tragedia per la numerosa perdita di vite umane: uomini e donne, vecchi e bambini, falcidiati prima da errori nella terapia contro il covid, poi da una sanità pubblica ovunque carente che rimanda ricoveri, interventi e prestazioni diagnostiche.

Infine una sanguinosa guerra che continua a produrre fiumi di sangue.

Da iniziati non possiamo essere insensibili, assuefatti al dolore, alle sofferenze, alla morte e ai

disastri umanitari.

La morte è ineluttabile quando è un evento naturale, ma non può esserlo quando avviene per mano umana.

Se i responsabili di queste catastrofi avessero una coscienza dovrebbero cessare ogni loro cinica attività originata da interessi economici e dalla volontà di predominio dell'uomo sull'uomo.

L'equinozio d'autunno ci avvia verso una profonda introspezione di preparazione al ritorno della Luce dopo un lungo periodo oscuro.

Indirizziamo la forza egregorica, costruita ed alimentata dalla nostra ritualità, alla speranza che l'umana famiglia cambi strada e ritrovi l'armonia, la pace e la collaborazione tra i popoli.

Il primo dovere dell'iniziato è quello di tramandare la conoscenza, la saggezza dei Maestri passati, senza deviazioni o inter-

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

♦ Allocuzione del Ser.mo G.I.: REPETITA IUVANT!	pag. 3
♦ Alchimando - Silloge esoterica (Regina di Saba)	pag. 6
♦ Le porte solstiziali (René Guénon)	pag. 9
♦ Solstizio d'inverno: Inni al Sole (Akhenaton / G. Kremmerz)	pag. 12
♦ Il simbolismo (Anat)	pag. 17
♦ Il filo a piombo, questo sconosciuto (Akhet)	pag. 22
♦ Indice dei numeri dell'anno 2022	pag. 25

pretazioni soggettive deturpanti l'evoluzione umana.

I nostri Padri, Patriarchi Grandi Conservatori, ci hanno consegnato un prezioso bagaglio di esperienza che dobbiamo conoscere e perpetuare.

Quelli che citerò di seguito sono una parte dei concetti, o meglio dire precetti, che con lucida precognizione i nostri Padri ci hanno lasciato nelle trasmissioni orali come eredità da tramandare agli iniziati.

“Il vero iniziato dovrebbe raggiungere una sorta di saggezza cosmica. Egli plana, domina il mondo, giudica in modo sereno senza faziosità partigiana. Assolve così una specie di regalità sociale cosciente e si rende conto del dovere degli iniziati di illuminare e guidare i loro simili così spesso vittime di cattivi pastori che rendono gli uomini gregge.

Qual è il dovere più urgente, il più essenziale? Apportare agli uomini ed insegnare loro la pace.

Tale è il dovere imprescrittibile dell'iniziato: PACE AGLI UOMINI!

Questa pace è contemporaneamente sia individuale e interiore, sia esteriore per la collettività degli uomini che deve organizzare la vita sociale sulla collaborazione pacifica di tutti, ad esclusione di qualsiasi mezzo di coercizione mi-

litare.

L'iniziato deve anche rendersi conto dei grandi ostacoli che la rivalità commerciale delle nazioni pone all'intesa universale.

Deve prevedere periodi di prove e di offuscamento, di guerre, di rapine, di distruzioni, di crimini, di scatenamento dell'odio, sotto la pressione del nazionalismo cieco. Deve inoltre prevedere che i saggi non saranno più al sicuro, ma conosceranno la persecuzione, la prigione, la tortura e la morte.

Prevedendo queste ore di dolore e di regresso sociale, l'iniziato dovrà combattere chi soffoca la libertà e nasconde la verità. Ma non dovrà mai disperare nell'umanità né nella lenta progressione del suo destino. L'iniziato non deve mai perdere la fiducia in sé. Deve contemporaneamente dare dei frutti spirituali e rendersi umanamente e socialmente utile.

Valutare serenamente ogni cosa, ascoltare tutti e comprendere le cause degli eventi, è la saggezza che è chiamata “Sophia”.

Il saggio è il possessore e l'iniziatore della PACE!”

Tutto ciò implica la condizione di libertà dell'essere umano e nell'editoriale del n.35 del 2020 scrivo:

“Nel trovarsi in una condizione di limitazione delle libertà ci possono

essere reazioni differenti, ci si può deprimere psicologicamente, ci si può adattare alla costrizione, ci si può isolare per potenziare il lavoro interiore che ci dona più consapevolezza, oppure si possono scoprire aspetti sconosciuti del proprio essere.

L'uomo depresso è incapace di reagire e di agire, vivendo in uno stato di asfissia che lo paralizza.

Anche chi sceglie di adattarsi alla contrazione della libertà è un uomo impotente, convinto di avere fatto delle scelte ma, in realtà, incapace di modificare lo stato cogente dei fatti.”

Per dare forza al pensiero espresso citavo il padre costituente Piero Calamandrei:

«Però la libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni, e che io auguro a voi, giovani, di non sentire mai, e vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia, in quanto vi auguro di riuscire a creare voi le condizioni perché questo senso di angoscia non lo dobbiate provare mai, ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare». (Piero Calamandrei, 1955, Discorso sulla Costituzione)

Calamandrei aveva ragione nel dire “... ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare” e chiudeva così la sua epigrafe sulla “Lapide ad ignominia”:

“Su queste strade se vorrai tornare ai nostri posti ci ritroverai, morti e vivi collo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre

RESISTENZA”.

Vi esorto carissimi Fratelli e Sorelle a rafforzare sempre più il nostro Eggregore adottando lo strumento imprescindibile del nostro Lavoro rituale: la meditazione nei vari gradi, dalla meditazione riflessiva a quella proiettiva, seguendo le note operative messe a disposizione di ognuno di Voi.

Abbiate cura di voi stessi e del mondo che ci circonda.

Buon Lavoro!



ALCHIMIANDO

SILLOGE ESOTERICA
di Regina di Saba

I QUATTRO ELEMENTI

La Morte si "inchioda"
al quadrivio:
Fuoco-Acqua Aria-Terra!
Nel Centro Immutabile,
eterno movimento,
s'arresta allorché
irriducibile l'Innamorato
fissa se stesso
nel CARPE DIEM;
novello Faust che
vince l'ignoto
se coglie quell'attimo fuggente
che dona respiro all'anima
e la Morte in Vita trasforma
alchimiando.

VIVA

Voglio che
la morte mi trovi viva.
E questa, davvero,
può essere l'occasione!
Gli occhi guardano:
non come sempre,
non solo spaziando di più,
ma in profondità,
entrano nell'anima delle cose,
nell'anima dei sentimenti,
nella loro stessa anima
e capisco: la loro funzione
non è solo guardare
ma "cogliere",
cogliere se stessi.
Ecco: io sarò veramente viva
quando saprò cogliere me stessa
sapendomi lasciare!



VIVERE È MORIRE

Intorno a te,
discepoli
ansiosi di sapere:
"Qual è la Verità?
E come la si vive?"
Tu non rispondi:
provi ad amare
tutti
come te stesso;
"... Qualcuno un po'
di più ..." - dici -
e poi muori
lasciando veramente
un pezzo d'infinito
nel mio cuore
e di incompiuto.
È questa l'ansia mia
il non sapere amare,
dunque non saper vivere
per poi saper morire!

CONOSCENZA

C'è
 un'altra dimensione
 senza limiti:
 che sfugge abitualmente,
 che abitualmente cogliamo
 come sogno,
 che abitualmente sfuggiamo
 come illusione,
 che, abitualmente omuncoli,
 uccidiamo.

Ma in attimi
 di autentico candore,
 fissiamo e trasmutiamo
 in nettare vitale:
 allora Saturno sale al Sole,
 il Fuoco vivifica la Terra,
 la croce è in movimento,
 la Morte è vinta
 per Sacra Conoscenza.

USANDO

Amore, odio,
 paura, entusiasmo:
 vibrante energia
 senza tempo né spazio
 che solo Merlino/Morgana
 comanda ed "usando"
 sublima in eterno,
 liberando da forma,
 a imprigionare di nuovo
 quel grumo di-vino
 che coppa feconda
 e solleva con sé
 quale immortale Beatrice.

NOZZE ALCHEMICHE

Povero essere
 d'argilla,
 impastato e corrotto,
 ho scelto
 il deserto
 per Amore.
 E per amore
 so che il
 MIO SCARABEO
 spingerà il Sole
 all'orizzonte
 e allora in me
 si farà strada
 la COSCIENZA!
 Qui, il Sole sposerà
 il vapore di Luna
 e sarà uno zampillo
 di divina acqua "amara".

OFFERTA SACRIFICALE

Ti darò
 il dolce nettare
 stasera,
 dopo che tu,
 ape impazzita,
 avrai volato intorno
 al "Principe Fiore"
 quale Fata invisibile,
 liberata dalla pietra
 di cui io,
 integro Cavaliere,
 saprò cogliere l'incanto
 non nel tuo volto mortale
 ma nell'eterno respiro!



QUANDO

Quando
al mattutino risveglio
gli occhi non cercano
“un” volto
e riconoscono nei volti
mille se stessi;

Quando
il proprio minuscolo mondo
è assorbito e vissuto
quale intero universo
in armonioso respiro;

Quando
in serale riposo
si chiudono gli occhi
all’aprirsi del cuore
sul Sole Notturmo,

Allora,
d’incanto,
si fa Vita la Morte!

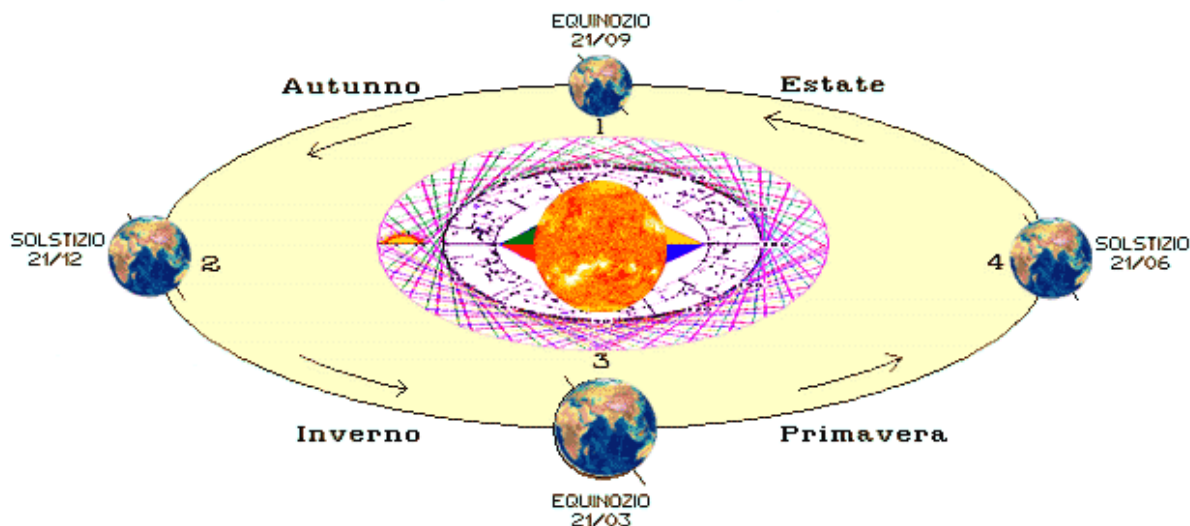
UROBOROS

... e vivo
e muoio ancora
ripetendo me stessa
in eterno percorso.

E il riso e il pianto
si rincorrono
in quel cerchio perpetuo
che il serpente richiama a chi,
accorto,
guarda e vede
quel suo morso alla coda.

Questo flusso e riflusso
aspiro annullare
giudicando “morte”
il suo divenire,
quando poi,
liberata e vibrante
nel mutamento abbraccio
l’immortalità.





LE PORTE SOLSTIZIALI

di René Guénon

Tratto da "SIMBOLI DELLA SCIENZA SACRA", Adelphi Edizioni, Milano 1975.

In occasione del prossimo solstizio d'inverno offriamo in dono ai nostri lettori un brano tratto da "*Simboli della Scienza sacra*" di René Guénon che, pur non essendo un autore a noi affine, si sofferma sulle porte solstiziali con forti e dotti richiami alla tradizione orientale del testo sacro induista *Bhagavad-Gītā*.
Comunque sia, auguri solstiziali!

La Redazione



Abbiamo detto che le due porte zodiacali, le quali sono rispettivamente l'entrata e l'uscita della "caverna cosmica", e che certe tradizioni denominano "porta

degli uomini" e "porta degli dèi", devono corrispondere ai due solstizi; dobbiamo ora precisare che la prima corrisponde al solstizio d'estate, cioè al segno del Cancro, e la seconda al solstizio d'inverno, cioè al segno del Capricorno. Per comprenderne la ragione, occorre riferirsi alla divisione del ciclo annuale in due metà, una "ascendente" e l'altra "discendente": la prima è il periodo del cammino del sole verso nord (*uttarayana*), che va dal solstizio d'inverno al solstizio d'estate; la seconda è quello del cammino del sole verso sud (*dakshinayana*), che va dal solstizio d'estate al solstizio d'inverno. Nella tradizione indù, la

fase “ascendente” è messa in rapporto con il *deva-yana*, e la fase “discendente” con il *Pitri-yana* il che coincide esattamente con le designazioni delle due porte appena ricordate: la “porta degli uomini” è quella che dà accesso al *pitri-yana*, e la “porta degli dèi” è quella che dà accesso al *deva-yana*; esse devono quindi situarsi rispettivamente all'inizio delle due fasi corrispondenti, vale a dire che la prima dev'essere al solstizio d'estate e la seconda al solstizio d'inverno. Solo che in questo caso si tratta propriamente non di un'entrata e di un'uscita, ma di due diverse uscite: ciò dipende dal fatto che il punto di vista è diverso da quello che si riferisce in modo speciale al ruolo iniziatico della caverna, pur conciliandosi perfettamente con questo. Infatti, la “caverna cosmica” è qui considerata come il luogo di manifestazione dell'essere: dopo essersi manifestato in un certo stato, quale per esempio lo stato umano, l'essere, a seconda del grado spirituale cui sarà pervenuto, ne uscirà per l'una o per l'altra delle due porte; in un caso, quello del *pitri-yana*, esso dovrà tornare a un altro stato di manifestazione, il che sarà naturalmente rappresentato da un rientro nella “caverna cosmica” così considerata; nell'altro caso invece, quello del *deva-yana*, non c'è più ritorno al mondo manifestato. Così, una delle due porte è tanto un'entrata quanto

un'uscita, mentre l'altra è un'uscita definitiva; ma, per quanto concerne l'iniziazione, proprio questa uscita definitiva è lo scopo finale, di modo che l'essere, entrato per la “porta degli uomini”, deve uscire, se ha effettivamente raggiunto questo scopo, per la “porta degli dèi”.

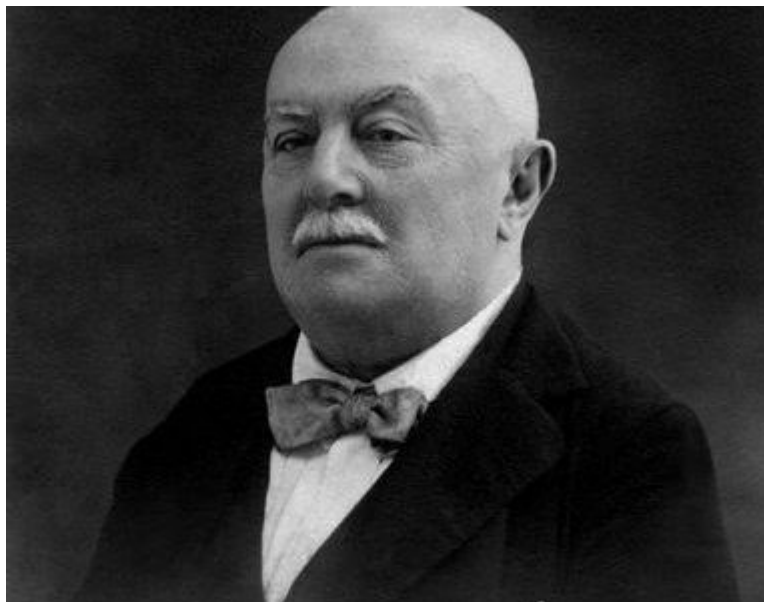
Abbiamo spiegato in precedenza come l'asse solstiziale dello Zodiaco, relativamente verticale in rapporto all'asse equinoziale, debba essere considerato la proiezione, nel ciclo solare annuale, dell'asse polare nord-sud; secondo la corrispondenza del simbolismo temporale con il simbolismo spaziale dei punti cardinali, il solstizio d'inverno è in certo modo il polo nord dell'anno, e il solstizio d'estate il suo polo sud, mentre i due equinozi di primavera e d'autunno corrispondono rispettivamente all'est e all'ovest. Tuttavia, nel simbolismo vedico, la porta del *deva-loka* è situata a nord-est, e quella del *pitri-loka* a sud-ovest; ma ciò dev'essere considerato solo un'indicazione più esplicita del senso secondo cui si effettua il cammino del ciclo annuale. Infatti, conformemente alla corrispondenza appena menzionata, il periodo “ascendente” si svolge andando da nord a est, e poi da est a sud; allo stesso modo, il periodo “discendente” si svolge andando da sud a ovest, e poi da ovest a nord; si potrebbe quindi dire, con precisione ancor maggiore, che la “porta degli dèi” è situata a nord e vol-

ta verso est, lato che è sempre ritenuto quello della luce e della vita, e la “porta degli uomini” è situata a sud e volta verso ovest, lato similmente ritenuto dell'ombra e della morte; e così sono esattamente determinate «le due vie permanenti, una chiara, l'altra oscura, del mondo manifestato; per una non c'è ritorno (dal non-manifestato al manifestato); per l'altra si torna indietro (nella manifestazione)».

Resta comunque ancora da risolvere un'apparente contraddizione, che è questa: il nord è designato come il punto più alto (*uttara*), e verso questo punto d'altronde è diretto il cammino ascendente del sole, mentre il suo cammino discendente è diretto verso sud, il quale appare così il punto più basso; ma, d'altra parte, il solstizio d'inverno, che corrisponde nell'anno al nord, e segna l'inizio del movimento ascendente, è in un certo senso il punto più basso, e il solstizio d'estate, che corrisponde al sud, e dove termina il movimento ascendente, è - sotto lo stesso profilo - il punto più alto, a partire dal quale comincerà quindi il movimento discendente, che terminerà al solstizio d'inverno. La soluzione di questa difficoltà risiede nella distinzione che è il caso di fare tra l'ordine “celeste”, cui appartiene il cammino del sole, e l'ordine “terrestre” cui appartiene invece la successione delle stagioni; secondo la legge generale dell'analogia, questi due ordini devono,

nella loro stessa correlazione, essere inversi l'uno dell'altro, di modo che quel che è più alto nell'uno divenga più basso nell'altro, e reciprocamente; ed è così che, secondo l'espressione ermetica della “*Tabula Smaragdina*”, “ciò che è in alto (nell'ordine celeste) è come quello che è in basso (nell'ordine terrestre)”, o ancora, secondo il detto evangelico, “i primi (nell'ordine principale) sono gli ultimi (nell'ordine manifestato)”.

È altrettanto vero che, per quel che concerne le “influenze” connesse a questi punti, è sempre il nord a rimanere “benefico”, che lo si consideri il punto verso cui si dirige il cammino ascendente del sole nel cielo, o, in rapporto al mondo terrestre, l'entrata del *deva-loka*; e, allo stesso modo, il sud rimane sempre “malefico”, che lo si consideri il punto verso cui si dirige il cammino discendente del sole nel cielo, o, in rapporto al mondo terrestre, l'entrata del *pitri-loka*. Bisogna aggiungere che il mondo terrestre può essere ritenuto qui rappresentare, per trasposizione, tutto l'insieme del “cosmo”, e che il cielo allora rappresenterà, secondo la stessa trasposizione, la sfera “extra-cosmica”; da questo punto di vista, dovrà applicarsi all'ordine “spirituale”, inteso nella sua accezione più elevata, la considerazione del “senso inverso” in rapporto, non solo all'ordine sensibile, ma all'intero ordine cosmico.



SOLSTIZIO D'INVERNO INNI AL SOLE

Riteniamo interessante la lettura comparata di due Inni al Sole, scritti a distanza di oltre 3.000 anni tra loro, il primo attribuito al faraone Akhenaton e il secondo scritto da Giuliano Kremmerz.

INNO AL SOLE **Attribuito ad Akhenaton** (XVIII Dinastia – XIV sec. a.C.)

*Magnifico risplendi tu
Sull'orizzonte del cielo, Tu sole vivente
Che determini la vita!
Tu sorgi dall'orizzonte d'oriente
E colmi ogni terra della tua bellezza.
Magnifico, grande e raggiante,
alto sopra tutti i paesi della terra.*

*I tuoi raggi abbracciano le nazioni
Fino al termine di tutto quello che hai creato.
Tu sei Ra quando raggiungi i loro confini
E li inclini per il tuo figlio amato.
Sei lontano, ma i tuoi raggi sono sulla terra;
sei nel suo volto, ma la tua via è inesplorabile.*

*Quando riposi oltre l'orizzonte occidentale,
il mondo è immerso nelle tenebre,
a somiglianza della morte.*

*I dormienti sono nelle stanze
Con il capo velato e nessun occhio scorge l'altro.*

*Tutti gli averi che tengono sotto la testa vengono loro rubati -
Non se ne accorgono.
Ogni animale da preda è uscito dal proprio covile
E tutti i serpenti mordono.
L'oscurità è una tomba,
la terra giace attonita,
poiché il suo creatore è tramontato all'orizzonte.*

*Al mattino però eccoti di nuovo al di sopra dell'oriente
E brilli come sole nel dì;
scacci le tenebre e scocchi i tuoi raggi.
Le Due Terre sono ogni giorno in festa,
gli uomini sono desti
e si levano in piedi, poiché tu li hai fatti alzare.
Il loro corpo è pulito e hanno indossato abiti,
le loro braccia si levano in preghiera al tuo sorgere
la terra intiera compie la sua opera.*

*Tutto il bestiame si pasce del proprio foraggio,
alberi ed erbe verdeggiano.
Gli uccelli hanno lasciato i nidi,
i loro voli lodano il tuo Ka.
Tutti gli animali selvatici stanno all'erta,
tutto ciò che si agita e ondeggia nell'aria vive,
poiché sei sorto per loro.
Le grandi barche risalgono la corrente
E poi la ridiscendono,
ogni viaggio è aperto dal tuo sorgere.
I pesci nell'acqua saltano dinnanzi al tuo apparire,
i tuoi raggi penetrano nel fondo del mare.*

*Tu che fai germinare il seme nelle donne,
Tu che procuri "il liquido" agli uomini
Tu che mantieni in vita il figlio nel corpo di sua madre
E lo acquieti così che le sue lacrime si asciugano -
Tu, balia nel corpo della madre! -
Tu che doni il respiro
Perché tutte le creature possano vivere.
Quando il bimbo esce dal corpo della madre
E respira nel giorno della nascita,
gli apri la bocca completamente
e ti preoccupi di quel che a lui serve.*

*Al pulcino nell'uovo,
Che già si fa sentire nel guscio - Tu concedi l'aria e lo fai vivere.*

*Hai stabilito per lui il momento
Quando è tempo di rompere il guscio;
ed esce allora dall'uovo
per rispondere al termine fissato,
cammina già sui suoi piedi, quando esce dall'uovo.*

*Quanto sono numerose le tue opere
Che si nascondono allo sguardo,
tu unico dio, del quale non esistono eguali!
Hai creato la terra secondo il tuo desiderio, da solo,
con uomini bestiame e ogni animale,
con tutto quello che sta sulla terra,
con tutto quello che si muove sui piedi
con tutto quello che sta in alto e si muove con le ali.*

*I paesi stranieri di Siria e Nubia,
e con essi la terra d'Egitto -
hai collocato al posto dove si trovano e ti preoccupi dei loro bisogni,
tutti hanno nutrimento e il termine della loro esistenza è stabilito.
Le lingue sono diverse nei discorsi
E così pure i lineamenti;
il colore della pelle è differente, poiché tu distingui i popoli.*

*Nel mondo sotterraneo crei il Nilo
E lo porti poi in superficie a tuo piacimento,
per mantenere in vita gli uomini che tu hai creato.
Sei il signore di tutti che per tutti si affatica,
tu padrone di ogni terra che per te si schiude,
tu sole del giorno, potente nell'alto!
Tu mantieni in vita anche le terre più lontane,
hai posto un Nilo anche nel cielo
perché possa giungere a loro
e infrangere onde sui monti, come il mare
e rendere umidi i loro campi con ciò di cui hanno bisogno.
Quando sorgi essi si risvegliano e rivivono per te.
Crei le stagioni perché le tue creature si possano sviluppare -
L'inverno, per dar loro frescura,
il caldo dell'estate perché godano della tua presenza.
Hai posto lontano il cielo per salire fino a lui
E osservare tutto quello che hai creato.*

*Sei unico quando sorgi,
in tutte le tue forme di apparizione come Aton vivente,
che brilla e risplende,
lontano e vicino;
tu crei milioni di esseri da te solo - Città, villaggi, e campi coltivati,
ruscelli e fiumi.
Tutti gli occhi si vedono di fronte a te,*

quando ti levi sulla terra come sole del giorno.

*Quando tramonti, il tuo occhio non è più qui,
quello che tu hai creato per loro,
così non vedi te stesso come unico, ciò che hai creato,
anche allora resti nel mio cuore
e non c'è nessuno che ti conosce
al di fuori di tuo figlio Neferkheprure Uanre
al quale hai fatto conoscere il tuo essere e la tua forza.*

*Il mondo sorge al tuo cenno, come tu lo hai creato.
Quando ascendi nel cielo essi vivono,
quando tramonti, essi muoiono;
sei il tempo stesso della vita, tutti vivono per te.
Gli occhi posano sulla bellezza fino a quando non scompari,
ogni opera viene tralasciata quando declini ad occidente.
Colui che si leva rafforza ogni braccio per il re
E ogni piede si affretta.*

*Da quando hai creato il mondo, lo fai sorgere
Per tuo figlio che è nato dal tuo corpo,
il re del duplice Egitto, Neferkheprure Uanre,
Figlio di Ra, che trae vita da Maat,
il signore del diadema, Akhenaton, grande nella sua esistenza,
e la grande sua sposa e regina, che egli ama,
la signora di entrambi i paesi, Nefertiti,
che è piena di vita e giovane
per tutta l'eternità.*



INNO AL SOLE

di Giuliano Kremmerz (Ciro Formisano)

Tratto dal 1° fascicolo de "Il Mondo Secreto" del gennaio 1898.

Unus, Pollentissimus Omnium!

*O Sole, radiante Iddio, padre nostro, tu, che crei le forme e dai
con l'ombra rilievo alle cose visibili nell'onda del tuo splendore eterno,
illumina della tua Luce Divina colui che, puro di mente e cuore,
leggerà in questo libro le leggi e le pratiche per assorgere alla
potestà dei Numi: fa che egli intenda e non fraintenda: dagli l'umiltà
di sapersi ignorante e la virtù di prescindere dalla sorda sensitività
della vita terrena, affinché dove la voce della Bestia non lo seduca,
senta l'alito del tuo Spirito fecondo.*

O Sole, tu, che spazzi le tenebre della gran notte dei fantasmi
passionali, degli spettri delle concupiscenze più sfrenate, delle
superbe creazioni dell'orgoglio umano, illumina l'ignoranza di colui
che, mondo dai fremiti della voluttà delle cose temporanee, ha sete di
verità eterne e fa che l'idolatra della Bestia, incatenato alla
vanagloria dell'ignoranza, senta il tuo raggio divino e si prepari
all'avvento del Cristo.

O Sole, sfolgorante Iddio, perdona a chi mi leggerà in mala fede, ai
massoni ignoranti, ai preti mestieranti o ciechi,
ai dottori di teologia che non intendono
la parola del tuo Spirito, ai sapienti adoratori dell'acido fenico,
dei microbi e dei sieri,
ai critici che non sanno e ai pinzocheri che hanno paura;
fa che i tuoi Messaggeri di Luce, angeli alati e demoni cornuti,
li convertano alla intelligenza della verità delle cose visibili.

Ma tu che solo ai ciechi nascondi la tua luce, o Sole, non negare il tuo raggio
e la tua provvidenza a colui che leggendo senza la virtù dell'anima
e del cuore voglia una prova sola per convertirsi alla verità.

Ma se la prova non basta e il tentatore degli
Dei, ostinato, ritenta ancora una prova senza la fede, sii clemente come
sei magnifico. Perdona alla fragilità dei presuntuosi. Fa che il tuo
demonio rosso non gli avvampi il sangue nelle vene e che il suo cervello
non bolla per pazzia innanzi alle vaganti e fuggevoli immagini della
lussuria dell'inesistente.

Perdona, o Sole, e risparmia la tua collera terribile ai ciechi
conduttori della cieca turba, ai Sofi maligni e ai giullari della sapienza umana.

Mentre essi negano, il Gallo canta, e l'alba della luce, delle anime,
delle intelligenze si annunzia all'oriente, di sopra alla catena
serrata dei monti altissimi che precludono all'occhio umano la città di Dio.

Mentre essi deridono ciò che non veggono, accarezzano le pecore da
tondere, e i tordi grassi da pelare, cercano le carte monetate e il
paradiso della suburra fra tanto il Gallo ripete il canto, l'alba
diviene aurora, il mondo si risveglia alla luce e lascia i gufi, padroni
della lunga notte, nelle tane a divorare il cadavere della grande
menzogna che li ha nutriti la vigilia.

A chi crede, a chi ama, a chi spera il senso vero della mia parola,
che è la tua legge.





IL SIMBOLISMO

di Anat

La Scienza profana, Scienza dell'apparente e del visibile, viene insegnata con l'utilizzo delle parole, ma quando queste mancano, il pensiero si ispira con oggetti, forme e segni: nasce così il più antico modo d'espressione dei pensieri, il linguaggio simbolico che si rivolge agli occhi piuttosto che all'orecchio.

La Massoneria, nella sua dimensione di scuola iniziatica, insegna a tacere per ascoltare ciò che parla misteriosamente nella interiorità silenziosa del pensatore e si avvale proprio della simbologia come linguaggio di comunicazione.

La parola "simbolo" deriva dal greco dall'unione del prefisso (*sym-*), "insieme" con il verbo greco (*ballo*), "getto", letteralmente significa "mettere insieme", unire,

armonizzare; ciò ci permette subito di cogliere nella sua etimologia il significato profondo dell'unità, quasi metafisica, tra significante e significato, idea e rappresentazione che questo termine racchiude in sé. Conviene, per quanto espresso in seguito, fare una distinzione tra le parole: allegoria, emblema e simbolo.

L'allegoria si può tradurre letteralmente dal greco con le parole "parlare" e "altro", cioè con "parlare in altro modo".

L'emblema è una rappresentazione semplice di un'idea.

Per quanto riguarda il simbolo massonico, esistono un'infinità di definizioni, ma nessuna costituisce una regola precisa, anche se, praticamente, tutte coincidono tra loro.

Se si imponesse un significato

tassativo al simbolo, assumerebbe la caratteristica di un valore univoco che invece deve essere proposto alla libera intuizione dell'iniziato che lo interpreta secondo la propria sensibilità ed esperienza interiore.

Il simbolismo è pertanto un linguaggio universale in cui è racchiusa un'esperienza esoterica, intesa come patrimonio di conoscenze che non possono essere espresse attraverso le parole, perché si tratta di concetti, principi e Verità che lo spirito non può affermare se non dopo essere stato opportunamente preparato.

La preparazione alla comprensione dei Misteri è allegoricamente rappresentata nelle cerimonie di iniziazione dalle prove dei tre gradi fondamentali dell'Ordine. Contrariamente a quanto si può immaginare, queste prove non hanno la finalità di tirar fuori il coraggio o le qualità morali del neofita, ma raffigurano un insegnamento che ciascuno dovrà discernere e poi meditare nell'intera vita iniziatica: il simbolo diventa, quindi, metodo di pensiero e strumento del miglioramento di se stessi.



La forza della simbologia massonica consiste nella semplicità dei suoi simboli fondamentali: una squadra, un compasso, un regolo, un melograno ecc. Parlare di Squadra, di Compasso e di regolo è il primo gradino che il fratello Apprendista incontra nel suo cammino esoterico, usati come utensili di lavoro, necessari per elevare costruzioni stabili e regolari, si legano alla massoneria operativa, la cui origine si perde quasi nella leggenda. In particolare la squadra e il compasso diventano già nel tardo medioevo l'emblema dei liberi muratori ed iniziano ad essere utilizzati durante i lavori della prima massoneria cosiddetta speculativa, intorno agli inizi del XVII secolo, anche se vengono raffigurati e codificati in massoneria solo nel secolo successivo.

La nostra consuetudine è quella di applicare le analogie suggerite dagli attrezzi al piano simbolico e morale e poiché sono innumerevoli gli aspetti simbolici correlati a questi piccoli e semplici attrezzi, qui mi limito ad accennare ad alcuni dei più importanti.

Posti sull'ara insieme al Libro della Legge Sacra, compongono le grandi luci della massoneria e ne sono probabilmente i simboli basilari.

La Squadra è un utensile fisso, quindi passivo, se vogliamo lunare e femminile: simboleggia il rigore morale e la perfezione, rappresenta il mondo del concreto, la sfera pratica. È la luce interio-

re, simbolo di rettitudine e della materia. Ed è proprio nella “materialità” della squadra che risiede la volontà e la determinazione ad agire. La Squadra è anche un mezzo di osservazione e si presenta con due bracci uniti ad angolo retto, che implicano due punti di vista del tutto indipendenti fra di loro.

In tal modo è possibile avere una misurazione imparziale, senza che uno dei punti di vista prevalga sull'altro, assumendo quindi il significato di equilibrio tra gli opposti e divenendo anche simbolo di legge e di giustizia, ci propone il dovere di essere imparziali ed equilibrati nelle nostre osservazioni.

Il Maestro Venerabile porta come gioiello appeso al collare la Squadra, in essa però i due bracci non sono uguali ma in rapporto di tre a quattro come i due lati del triangolo rettangolo dei Pitagorici. Il gioiello dell'ex Maestro venerabile è simile al precedente, ma in più, porta sospesa tra i due bracci della Squadra, la dimostrazione del teorema di Pitagora.

La presenza della squadra che adorna il petto del Maestro Venerabile sta a significare che i suoi insegnamenti e le sue direttive devono essere sempre sagge e rette, e che è da lui che si irradia e diffonde la Luce Massonica su tutti i Fratelli della loggia.

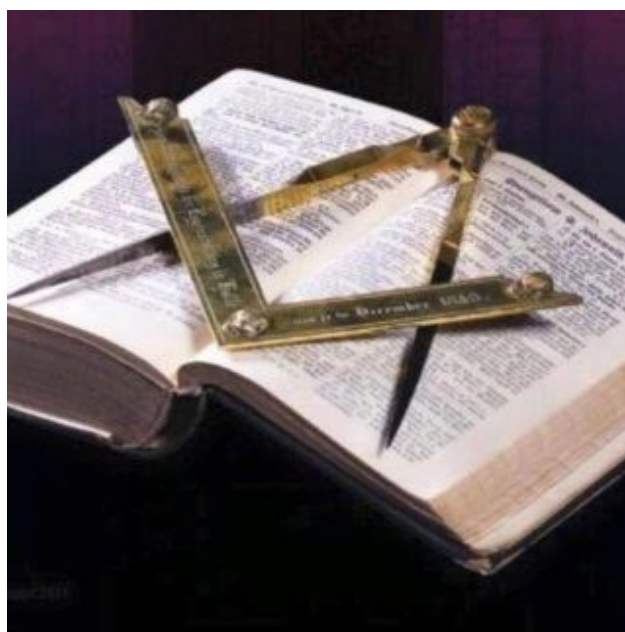
Si ispira alla Squadra anche la posizione ad angolo retto dei “passi”, la squadratura nella deambulazione in Loggia, e la

“posizione “all’ordine”.

Il Compasso, solare e maschile, è un utensile mobile, ed essendo ad apertura variabile, esprime la possibilità di ampliare il campo d'azione mentale e della conoscenza di se stessi, rappresentando il modo di essere di colui che è pronto ad allargare la propria visione dell'Universo.

È simbolo attivo che domina e plasma la materia, evidenzia la condizione indispensabile per vivere in modo completo le esperienze che ci vengono proposte nella vita.

Mentre la Squadra con il suo angolo fisso a 90°, si presenta come mezzo di riferimento per le nostre osservazioni, il compasso propone il nostro arricchimento interiore come fine mirato delle esperienze, infatti l'apertura del pensiero coinvolge un'attività dello spirito consentendo una crescita metafisica.



All'apertura dei Lavori, sopra il libro della Legge Sacra, sono di-

sposti gli strumenti simbolici e cioè il compasso, la squadra e il regolo. La presenza di quest'ultimo, sovrapposto agli altri due, è di antico uso dei Riti Egizi e simboleggia la misura che deve prevalere sempre nell'iniziato, affinché non perda il contatto con la realtà e renda concreti e misurati i suoi pensieri. Il regolo è graduato in 24 tacche.

Ciò può ricordare le 24 ore della giornata che devono essere suddivise saggiamente fra studio, lavoro e riposo, ma anche che per maturare occorre tempo e che perché ciò avvenga non bisogna procedere con fretta.

Quando la Squadra insieme al Compasso, sono sovrapposti al Libro Sacro, aperto al versetto di Giovanni **"In principio era il verbo"**, formula della Creazione, è come se quell'azione impegnasse il Cielo (Compasso) e la Terra (Squadra) a determinare una nuova creazione, una trasmutazione dal fisico al metafisico, dal profano al sacro. Ed ecco che gli stessi strumenti dell'Arte Muratoria si elevano da oggetti a simboli e l'attività non è più materiale, ma spirituale; il tempio incompiuto, per il quale si apportano mattoni e si squadrano pietre grezze, è diventato quello interiore che cresce di livello col nostro progressivo affinamento.

In Camera di Apprendista, all'apertura dei Lavori, sul libro della Legge Sacra, la Squadra è posta sopra il Compasso, a significare che la razionalità precede l'intui-

zione e cioè che, in questo grado, il lavoro dell'iniziato deve tendere all'acquisizione della conoscenza attraverso l'uso della razionalità che è la *conditio sine qua non* perché si possa giungere all'intuizione, unico mezzo per approdare alla Verità più profonda.

La disgiunzione tra squadra e compasso sottintende invece la sospensione dei lavori.

Dei suddetti utensili, oltre i significati precedentemente espressi, è possibile, volendo, coglierne degli altri, altrettanto utili a suscitare riflessioni.

Ad esempio la Squadra è accostabile alla simbologia delle croci, specialmente alla *tau* o alla *tau capovolta* formata da due squadre a braccia differenziate; tale simbolo appare tradotto nel simbolo del maglietto evocante l'autorità del Maestro Venerabile.

Formata da quattro squadre a braccia uguali raffigura la croce latina o la croce uncinata, con tutte le valenze simboliche attribuibili a tali croci. Quattro squadre, con braccia differenziate, formano invece la croce cristiana assunta a simbolo della cristianità.

La Squadra a braccia differenziate è accostabile alla simbologia del rettangolo, che geometricamente è formato da due squadre capovolte e riunite tra loro, ovvero può dare l'idea di due triangoli pitagorici con i lati in rapporto di 3 a 4 o del delta con i lati in rapporto di 1 a 2, e che in massoneria compaiono nel Tempio sulla

parete ad Oriente con all'interno l'occhio umano (*onniveggente*).

Il Compasso, essendo mobile, avrà rilievo simbolico a seconda del grado di apertura e in Camera di Apprendista il compasso è aperto a 45°.

In conclusione si può dire che i simboli dominano ed informano la vita del libero muratore, rappresentano il modello di sintesi operativa nella ricerca della conoscenza, fatta di rigorosità e di volontà d'acquisizione della piena libertà interiore.

Queste ultime considerazioni mi portano a soffermarmi sul significato del termine profano che de-

riva dal latino "*profanum*", vale a dire *fuori dal tempio*: cioè quella condizione che prevede la soddisfazione immediata degli istinti e dei desideri materiali dalla quale un massone esce allorquando è capace di alleggerire la squadra, per permettere alla mente di aprirsi ad un nuovo modo di essere, e di liberare il compasso, di svincolare cioè lo spirito e l'intelletto verso una crescita e una consapevolezza superiore, al fine di giungere al suo perfezionamento che è l'unico scopo del viaggio iniziatico.





IL FILO A PIOMBO QUESTO SCONOSCIUTO

di Akhet

Tra gli utensili della Libera Mura-toria, il filo a piombo, è tra i più conosciuti assieme ai più noti squadra e compasso, e forse tra i meno compresi.

Frettolosamente liquidato come simbolo di rettitudine, si presta più che altro a suscitare pose comiche così ben rappresentate dal Fratello Principe Antonio De Curtis (1). E ci sarebbe da ridere se non fosse che l'etica è una cosa seria, perché come spiega bene, sempre Totò, nella famosa poesia "A livella": *"Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive. Nuje simmo serie, appartenimmo à morte!"*.

Dunque apriamo la "porta" di questo simbolo e cerchiamo di cogliere cosa c'è oltre, partendo da alcune osservazioni:

- ♦ Se sovrapponiamo il filo a piombo all'albero della Cabala, noteremo

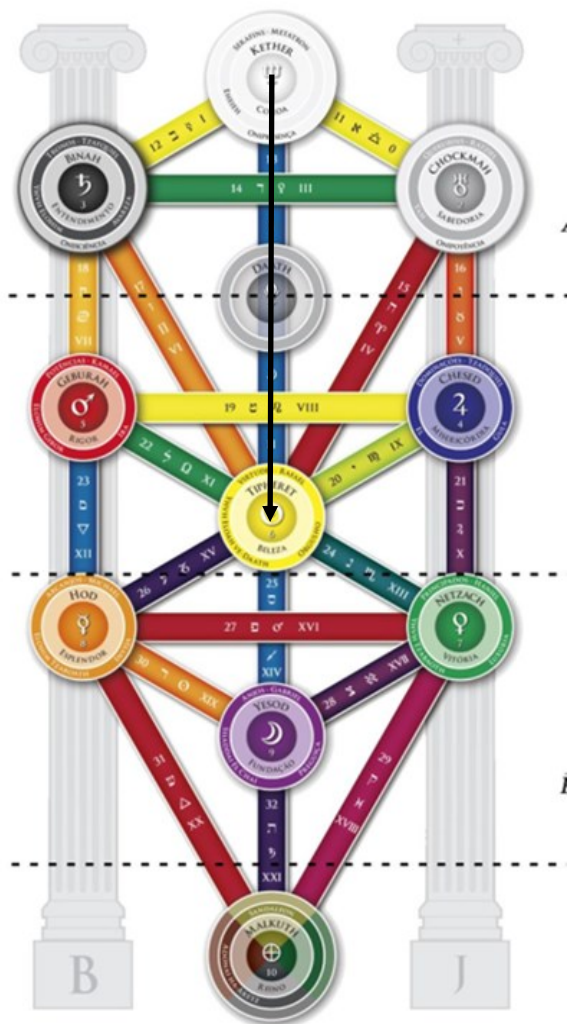
che è fissato in Kether e punta al centro su Tipheret;

- ♦ Il piombo è il metallo associato a Saturno e alla sefirah di Binah, mentre Tipheret è associato al Sole, all'oro, al cuore;
- ♦ Le due colonne dell'albero cabalistico sono associabili alle due colonne Boaz e Jakin di sinistra e di destra;
- ♦ Il pendolo è associabile alla bilancia, deve essere in equilibrio e tendere al centro;

Ora proviamo a mettere insieme questi elementi.

Kether rappresenta la volontà, cioè il filo a piombo prevede l'uso della volontà ovvero della libertà. Non scende non si allinea da sé, per effetto della forza di "gravità" come accade in natura, ma richiede una certa "gravità" di riflessione, pensiero e forza nella ricerca del

bene, per far sì che la punta dell'utensile centri il Sole.



Tale punta è di piombo, metallo associato a Saturno e alla sefirah di Binah – come già detto – ultima delle sephiroth “superiori” attraverso la quale la vita divina, il Lógos si propaga nella manifestazione. E’ un po’ come la strettoia di un imbuto attraverso il quale fluisce la vita (2). Ma è anche il luogo dove, secondo la tradizione, avvenne la rivolta degli Spiriti ribelli che si rifiutarono di “contrarsi” ovvero di sottomettersi al Lógos (3) (Chokmah).

Dunque il filo a piombo ci trasmette un primo insegnamento: “allinearsi” volontariamente al Lógos, comprimere il piccolo ego, morire come dice Totò – “Nuje

simmo serie, appartenimmo à morte!” - per allinearsi alla legge dell’amore, della relazione vivificante (4).

Cioè il punto di arrivo è la trasmutazione del piombo in oro, il Sole. Sole che nutre, che permette la vita, che la alimenta, che rischiarerà le tenebre.

Dunque la morale dell’Iniziato, non può essere quello del piccolo borghese sicuro delle proprie comodità e certezze, incurante di ciò che accade intorno a lui e che magari si ritrova vestito di tutto punto in un Tempio, un paio di volte al mese, nell’idea di essere quasi un semi-dio, tronfio nei suoi paramenti, facendo a gara con chi la spara più grossa: questa è l’anticamera di ciò che le cronache giornalistiche chiamano “massomafia”.

Egli deve essere, invece, Sole per l’Umanità, deve consumarsi per l’Umanità fino alla possibilità del sacrificio, proprio come il Sole brucia per donare vita, e portare luce dove vi sono le tenebre dell’ignoranza, dell’egoismo e in definitiva della morte.

Il filo a piombo ci richiama alla bellezza della giustizia - nel Tempio massonico è la dea Venere a tenere in mano a bilancia e Jakin, indicata anche come “Bellezza”, è la colonna del Tempio dove sedevano i Tzadik, ovvero i giusti (5) - nel suo oscillare come una bilancia che misura e pondera ciò che è giusto: non è l’equilibrio del “vaso di coccio tra gli otri di ferro”, non è il destreggiarsi come don Abbondio, perché come dice Michel de Montaigne “la prudenza così nobile e circospetta è nemica mortale delle nobili azioni”, ma è un tendere al Sole, al cuore, alla luce, al fuoco che riscalda ed illumina, alla compassione che spinge all’azione (6).

E per agire eticamente bisogna essere

vir-tuosi, cioè bisogna essere forti per perseguire la bellezza della giustizia: Jakin e Boaz sono le colonne d'ingresso al Tempio: il pendolo pende da Kether ed è sospeso tra Boaz e Jakin.

E' uno strumento che richiede osservazione - quando lo si usa bisogna aspettare che sia perfettamente fermo - bisogna osservarsi, bisogna badare che il nostro filo a piombo sia centrato su Tiferet, sul Sole, sul cuore: "Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?"

Note:

(1) Per rendere la cosa ancora più comica Totò avrebbe voluto che si specificasse: Antonio Griffo Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirogenito Gagliardi De Curtis di Bisanzio.

(2) "Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano" (Matteo 7:13-14).

(3) Al riguardo sono illuminanti le parole di François Bernard Termès meglio noto con lo pseudonimo di Haziel: "La Volonté (Kether) est souveraine dans le Monde des Émanations, elle produit en nous une soif de connaissance, et nous fournit le matériel spirituel qui nous permettra de l'obtenir. [...] Si Lui-les-Dieux (l'Être-des-Êtres, l'Elohim-Créateur) voulait créer une vie inférieure à la sienne, pour lancer des nouveaux êtres au torrent de l'évolution, il devait créer en lui-même une Zone d'Obscurité, afin qu'une nouvelle vie puisse évoluer dans cette ombre. Binah, la troisième Séphirah (qui est à la tête de la Colonne de la Rigueur de l'Arbre de Vie) a été chargée de réaliser cette Zone Obscure. Mais la totalité des éléments qui travaillaient dans cette zone n'ont pas accepté unanimement de s'obscurir. Tous avaient droit au même niveau de Lumière, et certains secteurs de Binah ont trouvé injuste le fait de renoncer à elle. La solution du conflit a consisté à jeter les dissidents à l'Abîme. C'est-à-dire, quel es Forces hostiles au dessein divin furent lancées à un niveau inférieur, pour poursuivre leur évolution sans perturber le bon déroulement de la Création. Et

voici les premiers retardataires de l'actuelle Période d'Évolution. Nous avons vu dans des textes précédents que, de chacun des Séphiroth, émanent 3 vertus principales, connues en Alchimie sous les noms de Soufre, Mercure et Sel. La tendance sulfureuse est celle qui nous pousse à la conquête du monde extérieur; c'est elle qui produit l'expansion de la Création. Dieu a faim de créations, et tous ceux qui participent à cette faim, agissent dans la volonté de Dieu. Lorsque l'on utilise le Soufre pour une création extérieure, la Lumière qu'il contient (attribut de Kether) s'éteint, pour ainsi dire, du corps qui l'émet puisqu'elle a été projetée à l'extérieur pour servir de support à de nouvelles créations. Après quoi, le corps duquel a émané le Soufre est réduit à sa propriété saline. [...] Chaque fois que nous nous inhibons, dans notre vie quotidienne, chaque fois que nous nous lavons les mains devant le spectacle des souffrances ou des problèmes de nos proches, en nous disant à nous-mêmes «cela ne me concerne pas» nous agissons comme des Lucifériens, puisque le conflit et la grande séparation qui a eu lieu dans Binah (lorsque les dissidents ont été jetés à l'Abîme) a été provoquée par une partie de ses habitants qui ont refusé d'accomplir leur tâche essentielle. Tâche essentielle qui consistait à créer de nouveaux mondes, en utilisant la propriété ignée de Kether.[...]" Cfr Haziel, Initiation à la Kabbale Transmission du Savoir Divin, Editions Brussieère, pp. 97 - 99

(4) "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto."(Gv, 12,24)

(5) Zaddiq o Tzadik/Zadik/Sadiq è un titolo onorifico usato nell'ebraismo, generalmente conferito a coloro che vengono considerati giusti, come un personaggio biblico, un maestro spirituale o un rabbino. La radice della parola šaddīq è š-d-q che significa «giustizia» o «rettezza», radice anche di tzedakah («carità», lett. «giustizia»); tale termine quindi si riferisce a colui che agisce giustamente. Il termine femminile della persona retta è tzadeikes/tzaddek. <https://it.wikipedia.org/wiki/Zaddiq>

(6) Al riguardo suggerisco la lettura del capitolo intitolato "La sefirà Tiferet: la bellezza" in N. H. Crivelli, La via regale, Psiche 2, pagg. 101 - 119

(7) Mc 8,36

INDICE DEI NUMERI DELL'ANNO 2022

N° 41 - 1° trimestre 2022:

- ♦ *Editoriale - Perché io massone (Domenico Petrillo)* pag. 3
- ♦ *Pandemia e resurrezione (Carlo Braganti)* pag. 5
- ♦ *Meditazione, simbolo e mito (Nelchael)* pag. 10
- ♦ *Eggregore, forma-pensiero (Carmine Andeloro)* pag. 14
- ♦ *Recensioni: M. Manfredi Gigliotti - Variae historiae fragmenta II* pag. 17
- ♦ *La posta della Redazione: L'esoterismo (G.Padovani)* pag. 19
- ♦ *Indice dei numeri dell'anno 2021* pag. 22

N° 42 - 2° trimestre 2021:

- ♦ *Editoriale - PACE AGLI UOMINI* pag. 3
- ♦ *Equinozio di primavera - INNO A ISIDE* pag. 5
- ♦ *Navigium Isidis (5 marzo)* pag. 6
- ♦ *Il segreto di Mnemosyne (Silvano Danesi)* pag. 9
- ♦ *La posta della Redazione: Cenni di filosofia antica (G.Padovani)* pag. 16
- ♦ *Convegno pubblico - IL CORPO DI LUCE* pag. 19

N° 43 - 3° trimestre 2021 - Numero speciale - Atti del Convegno:

- ♦ *Introduzione al Convegno (Clemente Ferullo)* pag. 4
- ♦ *L'origine della Luce (Fabio Truc)* pag. 7
- ♦ *Il Corpo di Luce nell'Antico Egitto (Pippo Rampulla)* pag. 11
- ♦ *La metafisica della Luce (Silvano Danesi)* pag. 22
- ♦ *Conclusioni (M. A. Caggiano)* pag. 40

N° 44 - 4° trimestre 2021:

- ♦ *Editoriale - Speranza! (Nelchael)* pag. 3
- ♦ *Ultimo messaggio del Ser.mo Fr. Nebo (Francesco Brunelli)* pag. 4
- ♦ *Conosci te stesso (Yahhael)* pag. 5
- ♦ *Il benvenuto a un nuovo iniziato al R.A.P.M.M.* pag. 10
- ♦ *Equinozio d'autunno (Anam)* pag. 12
- ♦ *Il segno del silenzio (Akhet)* pag. 16



**Ai nostri lettori, a tutte le Sorelle
e tutti i Fratelli
giunga il nostro auspicio
per un sereno nuovo anno
di vera rinascita e foriero di PACE.
Con l'impegno di tutti le tenebre
non prevarranno sulla Luce.
*Saggezza, Unione e Forza!***

La Redazione

